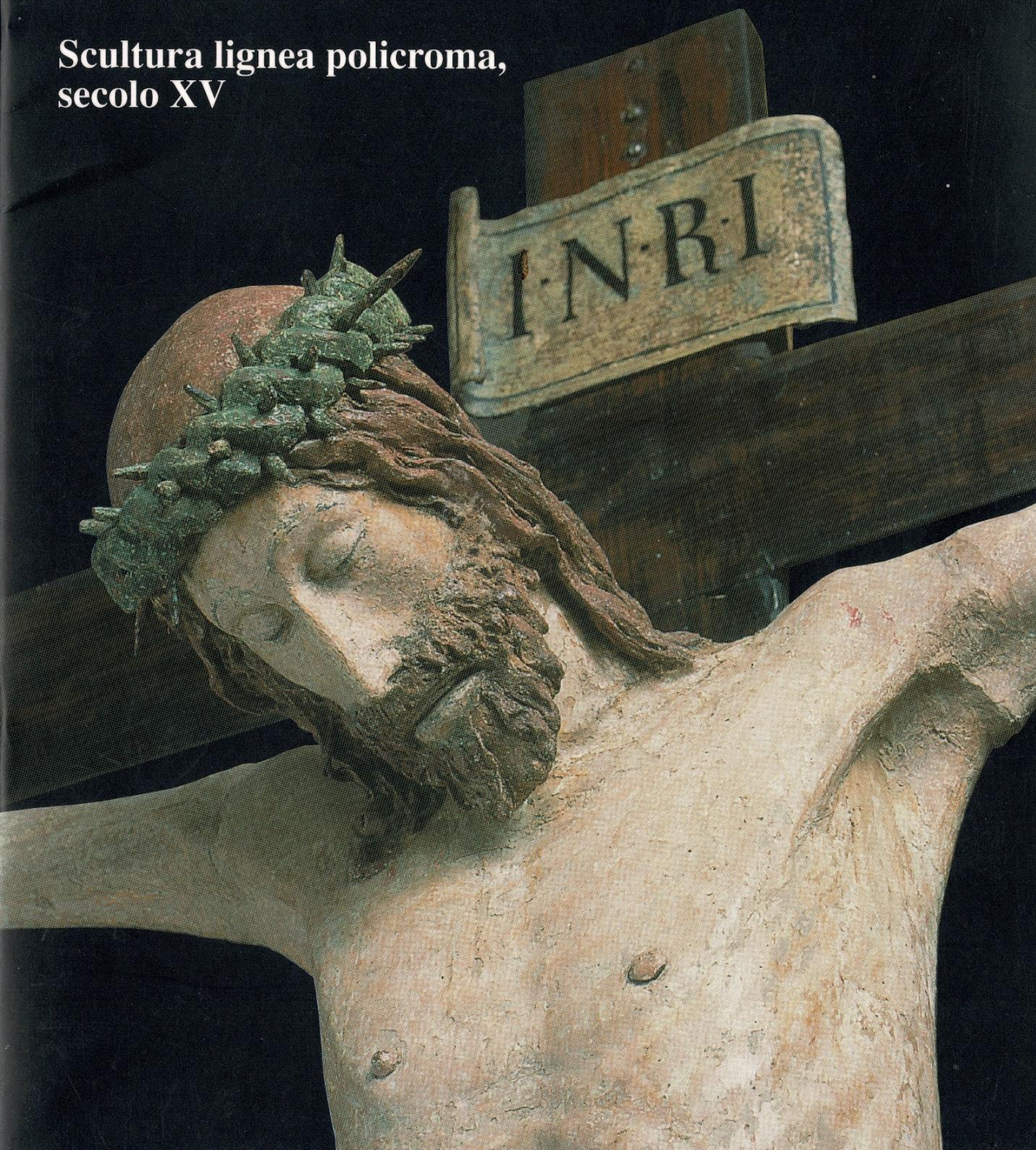


Francesco Baldini

IL CROCIFISSO DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO

Scultura lignea policroma,
secolo XV



Francesco Baldini

IL CROCIFISSO DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO (Bologna)

**Scultura lignea policroma,
secolo XV**

Considerazioni
Storico-artistiche
e nota sull'intervento
di restauro

Parrocchia di S. Maria
Associazione "Amici dell'Abbazia di Monteveglio"

Presentazione

Nel marzo del 1995 viene stampato questo volumetto per illustrare il restauro del prezioso crocifisso ligneo policromo quattrocentesco ancora oggi appeso nel catino absidale. Si tratta di una sorta di prototipo di quelle che saranno le *plaquette* della collana “Storia Studi Restauri”.

Promotori del restauro furono allora la parrocchia e la neonata Associazione degli Amici che, nella presentazione curata da Rosalba d’Amico, funzionario della Soprintendenza, veniva indicata come importante referente per fornire “un contributo ulteriore alla tutela e alla conoscenza del patrimonio artistico tuttora presente nel complesso”. Con la partecipazione dell’associazione prendeva infatti forma “un’iniziativa lodevole” considerata “l’importanza della diretta presenza degli abitanti ... per la protezione e per il reciproco riconoscimento della propria storia e di quanto ne è materialmente pervenuto fino a noi”. Nasceva una collaborazione fattiva incentrata sulla condivisione di un percorso rivolto allo studio e alla tutela del patrimonio artistico e architettonico degli edifici di culto e pubblici che rappresentano ancora oggi la memoria storica del territorio montevegliese e in senso più ampio della intera valle.

Nel volumetto Francesco Baldini presenta le prime osservazioni di ordine stilistico essendo il Crocifisso documentato solo in tempi recenti come ricorda la foto scattata dal Fantini. La sua biografia documentale resta ancora oggi un mistero. Dagli archivi non è emerso un documento che possa almeno in forma indiziaria dirci qualcosa sulla sua provenienza. Occorre quindi basarsi sulle ipotesi avanzate in tempi recenti da Antonio Buitoni e sulle sempre interessanti e imprescindibili note di Camillo Tarozzi a cui fu affidato il delicato restauro. Dobbiamo a lui la possibilità di ammirare la scultura in legno di “salice policromo a tutto tondo (salvo una parte del dorso a contatto con la tavola della croce)”, la finezza di dettagli quali i capelli in fibra di canapa, i capezzoli aggiunti con piccoli frammenti di legno, l’emersione del modellato e degli incarnati.

Oggi il nostro Crocifisso con il suo volto dolente accompagna la liturgia dei frati Francescani dopo aver ascoltato quella della comunità di don Dossetti e ancora prima forse dei Canonici Regolari Lateranensi. La sua solitudine artistica è stata in tempi a noi vicini colmata dal ritorno di opere un tempo presenti quali la Madonna della Rondine e le statue dei santi Trofimo e Liborio. All’appello manca ancora la tela raffigurante l’Assunta del Costa e quella successiva del Guardassoni. Ma già così l’interno si riempie di una bellezza ammirata e condivisa da generazioni di montevegliesi e di pellegrini.